



LA COOPERAZIONE REGGIANA

Giornale di Legacoop Reggio Emilia

N. 297 – 1 febbraio 2014

Confcooperative e Legacoop: no al superprelievo sul latte

“E’ direttamente dal presidente del Consiglio Enrico Letta – che ha assunto l’interim del ministero per le Politiche Agricole – che attendiamo con urgenza una risposta che consenta ai produttori di latte reggiani di non privarsi inutilmente di oltre 5 milioni di euro di liquidità per pagare un superprelievo che non ha ragione d’essere”.

Confcooperative e Legacoop intervengono così sull’istanza che l’Alleanza delle Cooperative Italiane ha presentato proprio al ministero e all’Agea, al fine di ottenere un provvedimento che riduca al 10% l’ammontare del prelievo supplementare per la campagna produttiva che si concluderà il 31 marzo.

“La richiesta – spiegano i responsabili del settore agroalimentare di Confcooperative e Legacoop Reggio Emilia, Alberto Lasagni e Luigi Tamburini – è motivata dall’esame degli ultimi dati produttivi disponibili, dai quali emerge che quasi certamente anche quest’anno il nostro Paese non supererà la quota latte di riferimento fissata dall’Unione Europea. Al 30 novembre 2013, infatti, la produzione nazionale, pari a 6.981.381 tonnellate, ha fatto registrare una riduzione di circa 120.000 tonnellate rispetto alla campagna dello scorso anno, quando già non si era superata la quota assegnata al nostro Paese”.

“Ciò nonostante – proseguono Lasagni e Tamburini – i nostri produttori sono ancora chiamati a versare un superprelievo che, nella provincia di Reggio Emilia, si attesta a 6 milioni di euro”. “Un esborso inutile per l’erario (che dovrebbe restituirlo tra qualche mese), privo di ragioni e dannoso per i nostri produttori, che si vedrebbero privati di ingenti risorse nel momento in cui permangono pesanti problemi di liquidità a carico delle aziende. Proprio per questo – concludono gli esponenti di Confcooperative e Legacoop – chiediamo al presidente Letta un provvedimento urgente che non comporta alcun onere per lo Stato e può garantire alle imprese agricole l’uso produttivo di risorse che, altrimenti, sarebbero inutilmente congelate”.

Bellacoopia Impresa University entra nel vivo

Entra nel vivo Bellacoopia Impresa University, il progetto promosso congiuntamente da Legacoop Reggio Emilia e dal Dipartimento di Comunicazione ed Economia dell’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. L’iniziativa che ha preso il via il dicembre scorso è giunta al terzo appuntamento, che si terrà il prossimo 10 febbraio e che vedrà l’intervento, tra gli altri, del presidente di Coopservice, Roberto Olivi.

L’iniziativa, articolata su un orizzonte temporale pari ad un semestre accademico, mira alla diffusione dei principi cooperativi all’interno del mondo universitario, sviluppando concetti chiave quali sostenibilità, mutualità, imprenditorialità e socialità.

I primi due appuntamenti, rispettivamente del 16 dicembre 2013 e del 15 gennaio 2014, hanno affrontato le peculiarità fondamentali dell’impresa cooperativa e le linee guida essenziali alla stesura di un piano economico finanziario. Nel corso dei prossimi incontri, già fissati a febbraio e marzo, vi sarà la testimonianza di primarie realtà del tessuto economico locale e nazionale, tra cui Unipeg e Coop Consumatori Nordest. Vi sarà poi il punto di vista dell’investitore istituzionale di Legacoop, Coopfond, che fornirà ai ragazzi una panoramica di fondo dei criteri discriminanti nella scelta di un piano d’investimento.

Al termine di questa prima fase, i migliori progetti verranno ammessi a percorsi personalizzati di affiancamento in cooperativa, sulla base delle affinità emerse tra l’idea di business ed i diversi settori in cui operano le realtà associate a Legacoop. Una commissione esaminatrice valuterà l’idea con le maggiori possibilità di effettiva concretizzazione e nel caso di costituzione della cooperativa, offrirà un contributo economico ulteriore rispetto al premio già garantito per la vittoria del progetto.

Dal seme al cibo, il valore aggiunto della cooperazione: l’iniziativa a Bologna dell’Alleanza delle Cooperative

In ogni parte del mondo, le cooperative svolgono un ruolo decisamente importante per migliorare il benessere sociale contribuendo direttamente allo sviluppo economico, sostenendo la crescita occupazionale e favorendo una più equilibrata distribuzione della ricchezza. (*Segue in 2.a*)



LEGACOOP REGGIO EMILIA

Via Meuccio Ruini, 74/D - 42124 Reggio Emilia - Tel. 0522 530011

E-mail: legacoop@legacoop.re.it - Sito internet: www.legacoop.re.it

Testata iscritta al Registro della Stampa n. 18 del 22/1/1949 del Tribunale di Reggio Emilia.

Direttore responsabile Carlo Possa

(Segue dalla 1.a) Grazie all'impegno dei cooperatori, poi, queste imprese sono in grado di realizzare attività innovative e proporre nuovi servizi di interesse generale e nuovi prodotti capaci di migliorare la qualità della vita. In questo periodo, caratterizzato da una diffusa crisi economica, la cooperazione ha ulteriormente rafforzato la sua importanza confermandosi come un modello imprenditoriale di primo piano in grado di reagire meglio alle difficoltà congiunturali e valorizzare il patrimonio umano generando una economia etica ed inclusiva.

A questi temi è stato dedicato il convegno "Dal seme al cibo, il valore aggiunto della Cooperazione" promosso dall'Alleanza delle Cooperative Italiane (ACI) che si è tenuto a Bologna martedì 21 gennaio. I lavori sono stati coordinati da Rosario Altieri, presidente Agci. Dopo l'apertura di Tiberio Rabboni, assessore Agricoltura Regione Emilia-Romagna, sono intervenuti Giovanni Monti, presidente di Legacoop Emilia-Romagna; Danilo Salerno, direttore Coopermondo ("Le cooperative nella cooperazione internazionale allo sviluppo"); Vittorio Rinaldi e Paolo Palomba, presidente e direttore generale Altromercato ("Nuove pratiche cooperative: l'esperienza del commercio equo e solidale"); Maura Latini, direttore generale alla gestione Coop Italia ("I prodotti Solidal Coop per una diversa relazione con il sud del mondo"); Luciano Sita, CEFA ("Dal seme al cibo: un progetto permanente oltre Expo 2015"); Giampaolo Cantini, Ministero Affari Esteri, direttore generale Cooperazione allo sviluppo ("L'Italia e la cooperazione nelle partnership internazionali"); Stefano Zamagni, professore Alma Mater Studiorum Bologna ("Cooperazione e sviluppo umano integrale"); Romano Prodi, presidente Fondazione Popoli ("La sfida per l'acqua ed il cibo nel mondo di oggi e di domani"). Ha concluso i lavori il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini.

Il 10 febbraio a Bologna un seminario sul lavoro di Legacoop Emilia-Romagna e Fondazione Barberini

Legacoop Emilia-Romagna e Fondazione Ivano Barberini organizzano, il prossimo 10 febbraio alle ore 15:30 (a Bologna, presso la Torre Legacoop, Viale Aldo Moro 16 - sala A), un seminario sulle tematiche del lavoro. A partire da quanto già prodotto da un apposito gruppo di elaborazione, nato in seno a Legacoop Emilia-Romagna - e in occasione della presentazione del libro dei professori Elisabetta Gualmini e Roberto Rizza: "Politiche del lavoro" (edito da Il Mulino) - il seminario affronterà questioni che saranno centrali nel dibattito politico e sindacale dei prossimi mesi.

L'iniziativa è rivolta, oltre che ai membri del gruppo di lavoro, a coloro che nelle cooperative e nelle associazioni settoriali e territoriali si occupano di risorse umane e relazioni industriali. Per motivi organizzativi chiediamo di segnalare la partecipazione all'indirizzo mail: gloria@emilia-romagna.legacoop.it

Si è svolta a Reggio Emilia l'assemblea di AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile

L'Aitr, Associazione Italiana Turismo Responsabile, ha tenuto l'11 gennaio la propria assemblea all'Ostello della Ghiara di Reggio Emilia, gestito dalla cooperativa siciliana Ballarò, il cui presidente Massimiliano Lombardo ha portato ai lavori il saluto della cooperativa, che gestisce anche due ostelli a Ferrara ed uno a Campiglia Marittima, e che è lei stessa socia di Aitr.

La filosofia di Aitr, nata nel 1998, è quella di diffondere il concetto di sostenibilità che si sostanzia nel rispetto dell'ambiente e della cultura locale, ma anche e soprattutto della popolazione che vive nelle destinazioni turistiche. I soci sono un centinaio, tra cui Legacoop, Wwf, Legambiente, Arci, Cts, Borghi Autentici d'Italia, Touring Editore, Lonely Planet Edt, Fondazione Responsabilità Etica (Banca Etica), Legapesca, oltre a numerose Ong, agenzie di viaggio e tour operator, cooperative turistiche e sociali.

Il presidente di Aitr, il reggiano Maurizio Davolio, che è anche responsabile nazionale di Legacoop Turismo, ha aperto l'assemblea con una relazione incentrata sullo stato dell'associazione, ricordando le principali acquisizioni e attività: la Scuola di Alta Formazione nel turismo ambientale avviata alle Cinque Terre, l'iniziativa per Lampedusa che porterà alla pubblicazione della Guida edita dalla cooperativa AltraEconomia e che vede come autrice la reggiana Ivanna Rossi, e con la programmazione di viaggi e soggiorni in bassa stagione curata dalla cooperativa Viaggi Solidali, da Four Seasons e da Planet. Davolio ha poi ricordato il partenariato nell'organizzazione dell'evento Itacà a Bologna; la gestione del protocollo di collaborazione con Rete Ferroviaria Italiana per la concessione in comodato delle stazioni impresenziate; il rilancio della rete europea Earth, le nuove collaborazioni avviate con Gstc (Global Sustainable Tourism Council), Aiesec, Università Luiss, Gal e Gac della Puglia, Fondazione Anna Lindh.

All'assemblea hanno partecipato numerosi soci, provenienti da diverse regioni italiane. Presenti alla assemblea anche la presidente di Legacoop Reggio Emilia Simona Caselli e il responsabile delle cooperative sociali Carlo Possa.

All'assemblea sono intervenuti alcuni relatori che hanno presentato i loro progetti ed iniziative. Pierluigi Musarò dell'associazione Joda, ha presentato la nuova edizione di Itacà, che si svilupperà fra Parma, Reggio Emilia, Ferrara e la Romagna per concludersi con una serie di appuntamenti a Bologna nel primo weekend di giugno. Leonardo Di Paola ha presentato il progetto del Distretto Roma Nord, Massimo Tedeschi ha parlato delle Vie Francigene. (Segue in 3.a)

(Segue dalla 2.a) Felice Romeo ha invitato Aitr a collaborare con la Fondazione Cascina Triulza; la Cascina ospiterà tutti gli eventi del Terzo Settore nell'ambito di Expo 2015 ed avrà un'area espositiva. Stefano Landi, uno dei massimi esperti di turismo italiani, ha illustrato la ricerca "La margherita della responsabilità" con cui si inaugura l'attività dell'Osservatorio di Aitr. Antonio Barone ha descritto gli Itinerari Culturali Europei e Vittorio Gimigliano ha descritto il percorso che porterà in Emilia Romagna all'approvazione di una legge sull'economia solidale, che comprende anche il turismo responsabile.

La cooperativa Art Lining in uno speciale di Panorama sulle imprese salvate da cooperative tra i dipendenti

È la storia di copertina. Quella cui spetta il compito di raccontare che 'si può fare'. Si può ripartire, anche dopo un fallimento. E lo si può fare puntando sui valori e scommettendo su di sé. E che ci si riesce se lo si fa insieme. È la storia di Art Lining, una delle prime aziende salvate dai lavoratori riuniti in cooperativa, grazie al sostegno di Coopfond, il Fondo mutualistico di Legacoop. E a metterla al centro del giornale, con tanto di richiamo in copertina, è il settimanale 'Panorama', nel numero uscito il 16 gennaio nelle edicole.

Art Lining è una cooperativa di Salerno che produce cravatte. Un'attività rilevata dalla precedente società di capitali, precipitata durante la crisi del 2008, e che oggi chiude bilanci in salute. Il senso della storia? "Ho imparato – racconta Stefania Ghidoni, vicepresidente di Art Lining – che i valori hanno ancora un peso nella vita. L'onestà, il rispetto, laddove esistono fanno la differenza". I clienti di Art Lining sono oggi i più grossi nomi della moda italiana e non solo: Ferragamo, Zegna, Tom Ford, Brioni, Armani, Hugo Boss. L'esperienza delle imprese salvate dai lavoratori con la forma cooperativa, il cosiddetto "workers buyout", ha un punto di eccellenza particolarmente a Reggio Emilia, grazie all'impegno di Legacoop Reggio Emilia, che ha messo in piedi una vera e propria squadra di esperti per affrontare queste situazioni, il tutto in rete con gli strumenti finanziari di Legacoop, a partire da Coopfond, Ccfs, Parco e Cfi.

Infatti nelle otto pagine che 'Panorama' dedica questa settimana ai workers buyout, non si parla solo di Art Lining. "Dal 2008 a oggi Coopfond – spiega l'articolo – è intervenuto in 30 aziende trasformando i dipendenti in soci che prendono le redini dell'impresa". Nelle pagine di Panorama ci sono le storie di altre sei di queste cooperative, di cui tre sono reggiane: Infissi Design, Greslab e Textyle Service.

Presentato nel Centro socio-riabilitativo Le Samare il Bilancio Sociale di Quarantacinque

L'importanza del ruolo che rivestono oggi le cooperative sociali emerge chiaramente dai risultati del Bilancio Sociale del Consorzio Quarantacinque, che associa una parte rilevante delle cooperative sociali reggiane aderenti a Legacoop oltre a numerose altre cooperative sociali in diverse regioni italiane. Il Bilancio Sociale è stato presentato il 17 gennaio dal presidente Piero Giannattasio e dal direttore Fabrizio Montanari, presso il Centro socio-riabilitativo Le Samare di Montecchio, la cui gestione è stata affidata nei mesi scorsi proprio a Quarantacinque.

I soci ordinari del Consorzio (dati 2012) sono 43 di cui 21 sono cooperative sociali che svolgono attività socio-sanitarie ed educative (8 sono reggiane) e 18 cooperative di inserimento lavorativo (9 sono reggiane). A queste si aggiungono 4 cooperative non sociali e 6 soci sovventori (dei quali tre sono anche soci ordinari). Nel 2013 le cooperative sociali sono aumentate di quattro unità. Nel 2012 il fatturato del Consorzio, prodotto delle cooperative socie, ha superato i 14 milioni di euro.

"Significativa – spiegano Pietro Giannattasio e Fabrizio Montanari – è l'evoluzione del numero degli occupati nelle cooperative associate al Consorzio: parliamo di 14.040 occupati al 31/12/2012, tutti regolarmente assunti, in maggioranza donne e con contratto a tempo indeterminato. Nelle cooperative di inserimento lavorativo le persone svantaggiate inserite sono state oltre 700 rispetto alle 600 dell'anno precedente. Quarantacinque – aggiungono – nato 20 anni fa a Reggio Emilia da un piccolo gruppo di cooperative sociali, è oggi una realtà di valenza nazionale, associando cooperative che hanno sede in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Sardegna, Molise, Marche, Trentino-Alto Adige, Veneto, Toscana, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lazio".

Al di là dei numeri peraltro significativi, il Bilancio Sociale di Quarantacinque permette anche di valutare il ruolo che ha svolto nel favorire lo sviluppo delle cooperative associate. Si pensi all'acquisizione della Certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2008, alle attività di formazione, al rapporto con gli strumenti finanziari di Legacoop, alla nascita della centrale acquisti, e in particolare ai protocolli d'intesa sottoscritti con enti e aziende pubbliche, d'intesa anche con altri consorzi cooperativi, finalizzati in particolare all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

"Importante è stata anche l'esperienza – proseguono i rappresentanti del Consorzio – di Officina Eventi, un pool di cooperative socie di Quarantacinque nato per offrire alle aziende e alle amministrazioni pubbliche servizi specializzati nella organizzazione di eventi: un esempio virtuoso di come fare rete nella rete".

La presentazione del Bilancio Sociale di Quarantacinque è stata l'occasione anche per una riflessione più ampia sui temi del welfare. (Segue in 4.a)

(Segue dalla 3.a) “Di fronte al rischio che i servizi alla persona siano sempre più ridotti, che le risorse siano sempre minori per Giannattasio e Montanari è fondamentale il ruolo del Terzo Settore e della cooperazione sociale, non in termini sostitutivi o di supplenza, ma di innovazione. Anche per quello che riguarda l'ambito dei servizi alla persona è il momento di sperimentare nuove formule con le quali tentare di dar risposta ai bisogni delle comunità locali, migliorando ed innovando il sistema di offerta. Su questo il nostro Consorzio vuole assumere un ruolo importante, come nella nostra partecipazione assieme a Coopselios alla Fondazione Easy Care nata per intercettare i bisogni e promuovendo la realizzazione e il coordinamento di una rete territoriale di operatori funzionalmente diversificati, in grado di offrire competenze e servizi disponibili per profili assistenziali molto diversificati. L'ottica è quella della promozione e della sperimentazione di processi socio-sanitari innovativi, a cominciare dalla mutualità integrativa, in grado di facilitare il rapporto tra programmazione e risorse pubbliche ed erogazione e risorse anche private, secondo i più moderni ed efficaci meccanismi di welfare”.

Alla presentazione del Bilancio Sociale sono intervenuti il sindaco di Mon-tecchio Paolo Colli, il presidente della cooperativa L'Olmo di Montecchio, Mirco Verzani, e il responsabile delle cooperative

sociali di Legacoop Reggio Emilia Carlo Possa. La presentazione del Bilancio sociale di Quarantacinque si è svolta nel Centro socio-riabilitativo Le Samare di Montecchio, un edificio modernissimo recentemente inaugurato, realizzato dall'Unione Val d'Enza (Mon-tecchio, Bibbiano, Campegine, Cavriago, Gattatico, San Polo d'Enza, S. Ilario) con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, dell'Ausl e della Provincia di Reggio Emilia.



Da sin.: Giannattasio, Colli, Montanari, Verzani, la vicepresidente dell'Olmo Magnanini e il consigliere Bonilauri

La gestione del Centro è stata vinta con gara d'appalto da Quarantacinque. Le attività nel centro sono svolte direttamente dalle cooperative sociali L'Olmo, Zora e Coopselios, socie del Consorzio. Il Centro fa propria l'esperienza consolidata della storica cooperativa montecchiese L'Olmo.

Coopservice: mai stata all'ordine del giorno la nomina di Olivi nel ruolo di Ad del Ccpl

In relazione alla notizia riportata da alcuni organi di informazione circa una presunta candidatura di Roberto Olivi alla carica di amministratore delegato di Ccpl, Coopservice smentisce categoricamente che tale ipotesi sia mai stata all'ordine del giorno.

Roberto Olivi è entrato di recente nel consiglio d'amministrazione di Ccpl – Gruppo Cooperativo nell'ambito di un progetto strategico di vasta portata, che coinvolge i vertici di Legacoop e che prevede l'allargamento della proprietà del consorzio. Per Coopservice si tratta del presupposto per dar vita a significative sinergie nei settori del facility e dell'energia, nei quali Ccpl opera e che sono d'interesse strategico per la cooperativa.

DOCUMENTI / 1 Il documento della IV Assemblea dell'Alleanza delle Cooperative Italiane

Il 29 gennaio si è svolta a Roma la IV Assemblea dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, che ha preso importanti decisioni nel processo di costituzione di una unica Associazione di rappresentanza delle cooperative italiane. L'Assemblea ha approvato un documento, sottoscritto dai presidenti di Agci (Rosario Altieri), Confcooperative (Maurizio Gardini) e Legacoop (Giuliano Poletti). “È un percorso difficile, con tanti ostacoli – ha spiegato il presidente Giuliano Poletti – per il quale ognuno di noi dovrà mettere in campo tutta la propria generosità e il proprio impegno”.

1. AGCI, Confcooperative e Legacoop concordano nella volontà di procedere alla costituzione di una nuova, unitaria ed unica Associazione di rappresentanza, assistenza e tutela delle cooperative italiane, attraverso un percorso di integrazione delle tre centrali componenti l'attuale Alleanza.
2. Il percorso di progettazione e di realizzazione della centrale unica di cui sopra sarà condotto da AGCI, Confcooperative e Legacoop per il tramite di una Associazione appositamente costituita tra le stesse tre associazioni e denominata "verso la centrale cooperativa unica Alleanza delle Cooperative Italiane", con denominazione abbreviata Alleanza delle Cooperative Italiane.
3. All'atto della sua costituzione l'Associazione di cui al punto precedente assumerà anche le funzioni attualmente esercitate dal coordinamento stabile denominato Alleanza delle Cooperative Italiane e le altre indicate nelle presenti intese. (Segue in 5.a)

(Segue dalla 4.a) Pertanto avrà i seguenti compiti:

3a. Coordina la azione di rappresentanza di AGCI, Confcooperative e Legacoop nei confronti del Governo, del Parlamento, delle istituzioni europee, del sindacato a livello interconfederale e delle altre parti sociali, e nell'ambito degli organismi cooperativi europei ed internazionali. Coordina altresì l'elaborazione delle posizioni e proposte di politica cooperativa, finalizzate all'esercizio della rappresentanza.

3b. Coordina la promozione e assume iniziative comuni per valorizzare la proposta cooperativa in nuovi campi economici e sociali e per concorrere al rilancio dell'occupazione e della crescita.

3c. Promuove, progetta, presidia e realizza tutte le azioni necessarie e comunque utili a costituire, anche mediante una progressiva integrazione fra AGCI, Confcooperative e Legacoop, la centrale unica di cui al punto 1.

4. A questo fine la costituenda Associazione, darà subito inizio:

- all'analisi degli statuti, regolamenti, accordi, prassi fondamentali e ogni altro aspetto rilevante del patto associativo, di ciascuna delle tre Associazioni dell'Alleanza;

- all'analisi dei modelli di governance e dei modelli organizzativi;

- all'analisi delle metodologie operative, degli organici, degli strumenti diretti e indiretti per lo svolgimento delle attività, incluse le società di servizi;

- all'analisi delle relazioni associative interne, dei diritti e doveri degli associati, dei servizi offerti, dei sistemi di contribuzione associativa;

- all'analisi e alla comparazione con particolare attenzione agli aspetti di specifica rilevanza anche dal punto di vista normativo, quali la revisione, i fondi mutualistici;

- alla conoscenza delle situazioni economiche e patrimoniali da considerare affinché la futura nuova e unica associazione di rappresentanza abbia autonomia patrimoniale e finanziaria;

- alla costruzione del progetto della futura associazione unica negli aspetti istituzionali, statutari e regolamentari, organizzativi, operativi, e dei corrispondenti fabbisogni di organico e di risorse.

5. Inoltre la costituenda Associazione potrà, contemporaneamente alla predisposizione dei progetti di integrazione complessiva, promuovere la organizzazione di attività e strumenti comuni per una azione più efficace di assistenza, promozione e rappresentanza delle associate (quali a titolo esemplificativo nella rappresentanza a livello europeo e internazionale, nella produzione di studi, ricerche, rilevazioni e conoscenze per la rappresentanza, la promozione e lo sviluppo).

6. Possono essere oggetto di delega agli organi comuni dei coordinamenti settoriali le materie già di competenza delle Associazioni e Federazioni componenti il coordinamento. Gli organi dei coordinamenti settoriali possono elaborare progetti di integrazione delle rispettive strutture operative per giungere a strutture comuni.

7. AGCI, Confcooperative e Legacoop confermano l'impegno a realizzare entro il 30 giugno dell'anno in corso i coordinamenti regionali, che in relazione ai rispettivi livelli di maturazione, potranno avviare percorsi per rafforzare l'azione comune, integrare le strutture operative, assumere iniziative comuni, predisporre - per quanto di competenza - analisi analoghe a quelle previste per l'Associazione Nazionale al precedente punto 4.

8. I progetti di cui ai punti 6 e 7 potranno essere attuati dopo la approvazione da parte del Comitato esecutivo della Alleanza delle Cooperative Italiane.

9. I progetti di integrazione dovranno prevedere a regime un modello di governance, che, superando la pariteticità, operi con parametri di ponderazione e quorum per la adozione delle decisioni, per assicurare la rappresentanza proporzionale delle cooperative e la congrua tutela per ogni Associazione partecipante. In questo quadro l'assetto statutario della futura centrale unica comprenderà la determinazione definitiva e conseguente degli assetti a regime.

10. In linea generale le attività dell'Associazione costituenda, nonché gli avanzamenti della integrazione a livello generale, settoriale e territoriale, dovranno essere svolti senza eccedere le risorse attualmente dedicate, ed anzi con l'obiettivo di contenere i costi, realizzando progetti rivolti a incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi agli enti aderenti.

11. Intese finali e transitorie.

11a. Fatti salvi gli adempimenti di legge e quelli previsti dai rispettivi Statuti di AGCI, Confcooperative e Legacoop, nella prima attuazione delle presenti intese il Comitato esecutivo della Alleanza delle Cooperative Italiane approva lo statuto della costituenda Associazione e designa i componenti degli organi che saranno indicati nell'atto costitutivo.

11b. Si conviene fin d'ora che gli organi dell'Associazione si conformeranno alla articolazione prevista dalle intese vigenti.

Del Comitato esecutivo faranno parte inoltre i presidenti delle Alleanze regionali. La composizione della Assemblea potrà essere stabilita su basi più ampie.

L'Associazione continuerà altresì a disporre di un Comitato operativo composto dai segretari generali o direttori delle tre associazioni, e di un Coordinatore scelto tra di essi, per la attuazione delle delibere degli organi e per il coordinamento delle attività previste dalle intese. (Segue in 6.a)

(Segue dalla 5.a) 11c. L'Associazione nello svolgimento dei suoi compiti si ispirerà altresì al principio del più ampio coinvolgimento e corresponsabilizzazione sia dei dirigenti elettivi sia dei dirigenti e quadri operativi di AGCI, Confcooperative, Legacoop, nonché degli enti aderenti.

11d. L'Associazione avrà raggiunto il suo scopo e verrà pertanto sciolta al momento della nascita dell'unica centrale cooperativa della Alleanza e del varo contestuale del suo programma operativo.

11e. Fino alla costituzione dell'Associazione e per quanto non previsto dalle presenti intese si continuano ad applicare, in quanto compatibili, le intese vigenti approvate nella Assemblea della Alleanza del 26 Gennaio 2012.

12. Lungo tutto il percorso di analisi, progettazione e implementazione del processo di integrazione di cui alle presenti intese, le cooperative, i consorzi, le mutue, le associazioni, le imprese sociali e in genere i soci rimangono aderenti alle rispettive associazioni AGCI, Confcooperative e Legacoop, che ne mantengono integralmente la titolarità della rappresentanza. Compete in modo pieno e autonomo alle associazioni AGCI, Confcooperative e Legacoop la decisione in merito alla conclusione del percorso che si avvia con le intese odierne.

DOCUMENTI / 2 Il Rapporto Euricse sulla cooperazione in Italia

Le cooperative? Hanno dato prova di saper attraversare gli anni bui della crisi, complessivamente, meglio di ogni altra forma d'impresa. Tra il 2008 e il 2011, infatti, la produzione è comunque aumentata dell'8,2% e, soprattutto, gli investimenti non si sono fermati e l'occupazione non solo non è scesa, ma è cresciuta, e più ancora le assunzioni di persone svantaggiate. Il merito? Solo uno: essere una forma d'impresa che 'per statuto' mette al centro non la remunerazione del capitale ma un insieme ben più articolato di bisogni dei soci. Un'impresa, cioè, che mette al centro non la finanza ma la persona.

Sono questi, in sintesi estrema, i risultati del secondo Rapporto sulla cooperazione di Euricse, dedicato appunto agli anni della crisi e presentato nei giorni scorsi a Roma insieme all'Alleanza delle Cooperative Italiane. "Il Rapporto Euricse – sottolinea il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Giuliano Poletti – dimostra la validità di un modello nato per dare risposte ai bisogni delle persone; di un'impresa che non cerca il profitto immediato, ma che valorizza la partecipazione responsabile dei soci per contribuire alla crescita di tutta la comunità. Per questo crediamo che la cooperativa sia uno strumento utile per favorire un nuovo protagonismo sociale, una partecipazione attiva dei cittadini che contribuisca alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più equo ed inclusivo".

Solo in Emilia-Romagna, secondo il Rapporto Euricse, le cooperative attive sviluppano un valore della produzione pari a 27,873 miliardi di euro annui. Imprese, complessivamente, ben patrimonializzate, se è vero che il capitale investito è di 38,786 miliardi di euro. Gli addetti? Hanno superato quota 268.000, ovvero 6.186 addetti ogni 100mila abitanti, un indice che pone l'Emilia al primo posto in Italia.

Ma come si sono comportate queste imprese negli anni più bui della crisi da cui non siamo comunque ancora usciti? Come si accennava, tra il 2008 e il 2011 la produzione è aumentata dell'8,2% e gli investimenti addirittura del 10,6%, a testimonianza di un mondo che continua comunque a investire sul futuro. Merito anche di un sistema bancario che con il credito cooperativo non ha chiuso i rubinetti degli affidamenti alle imprese, tant'è che in questi stessi anni la quota di mercato sui mutui alle PMI è cresciuta fino a sfondare il tetto del 20%. La produzione ha continuato a crescere, gli investimenti pure e anche l'occupazione, in caduta libera in tutto il Paese, è aumentata dell'8%. Tutte queste dinamiche sono state particolarmente forti per le cooperative sociali che nel periodo considerato, nonostante le difficoltà di bilancio e i ritardi nei pagamenti da parte di tanti enti pubblici, principali committenti del settore, hanno visto crescere gli investimenti addirittura del 19,4% e le assunzioni di lavoratori svantaggiati, nelle cooperative sociali di tipo B, del 17%. Una funzione anticiclica molto forte, che la cooperazione ha sempre avuto ma che in questa occasione ha superato anche le attese.

"La funzione anticiclica delle cooperative – ha spiegato Carlo Borzaga, docente dell'Università di Trento e presidente di Euricse, nel corso della presentazione – è da attribuire soprattutto al loro essere imprese con obiettivi e strutture proprietarie che tendono a salvaguardare l'interesse dei soci in quanto portatori di un particolare bisogno, piuttosto che di capitale di rischio". Un risultato ancora più importante se si pensa che questa crisi è nata proprio da un peso eccessivo assunto dalla finanza – e dalla finanza di un certo tipo – a scapito dell'economia reale. Attente alle persone, e dunque al futuro delle proprie imprese, le cooperative sanno però gestire bene, e meglio di altri, gli aspetti finanziari.

"Dietro queste diverse performance – ha spiegato, infatti, Borzaga – c'è anche una generale solidità patrimoniale e livelli di efficienza non dissimili da quelli della altre forme di impresa. Dal confronto statistico tra tutte le cooperative, le società a responsabilità limitata e le società di capitali che avevano depositato il bilancio per il 2009, realizzato utilizzando indicatori non influenzati dai diversi obiettivi delle forme di impresa, risulta che le cooperative, contrariamente a quanto spesso sostenuto dagli economisti, presentano buoni livelli di patrimonializzazione (salvo che nel settore agricolo, dove buona parte degli investimenti sono necessariamente effettuati dai soci) e sono caratterizzate da indicatori economico-finanziari più equilibrati rispetto alle società di capitali. Risulta inoltre esservi una correlazione diretta e positiva tra propensione alla patrimonializzazione e performance economiche, da una parte, e intensità della partecipazione dei soci alla vita della cooperativa, dall'altra".